Muovonsi opachi coi lucenti secchi

da *Stranezze* ***Sandro Penna***

La forma prediletta della poesia di Sandro Penna è quella breve, a volte in forma di epigramma folgorante, in cui le descrizioni si dispiegano con immediatezza e vivacità: la sua è una poesia prevalentemente "visiva", che pone davanti agli occhi del lettore frammenti preziosi ma tratti da una realtà spesso umile e dimessa. Tali caratteristiche, come pure il ricorso alla metrica isosillabica tradizionale, sono presenti anche nella più ampia lirica qui di seguito riportata e tratta da *Stranezze* (1977), raccolta che comprende testi scritti fra il 1957 e il 1976 e che conferma le caratteristiche della poetica e della poesia dell'autore, la quale non conosce mai radicali variazioni.

Schema metrico: endecasillabi con alcune rime libere.

Muovonsi opachi coi lucenti secchi[1]
gli uomini calmi in mezzo agli orti. Il rosso
dei pomodori[2] sta segreto e acceso
nel verde come un cuore. Ma lontano
il mare con le sue luci d'argento,
che sono le campane del mattino,[3]
chiama alla pesca gli uomini che il vino
del ritorno sognavano fra il lento
ondeggiar delle barche, ridestate
quali uccelli sul ramo[4]. L'altalena
ferma nel buio della villa aspetta
il giorno. E il giorno accorderà[5] le varie
e rumorose colazioni. Io resto
fra tanta luce e battere di panni.
Tre rape e mezza mela ed una triste
macchina di cucina vecchia d'anni
sonnecchiano su un tavolo non viste.[6]

da *Stranezze*, Garzanti, Milano, 1977

1. *Muovonsi... secchi*: il contrasto di luci (qui fra *opachi* e *lucenti*) è spesso presente nei versi di Sandro Penna.
2. *Il rosso... pomodori*: è il primo di una lunga serie di *enjambements*.
3. *che... mattino*: che hanno la funzione delle campane del mattino. La metafora si distende fino ad occupare l'intero endecasillabo.
4. *ridestate... ramo*: le barche, qui umanizzate (la figura è detta prosopopea), si muovono ridestandosi come uccelli sui rami; la metafora, accentuata dall'*enjambement*, è fresca ed originale.
5. *accorderà*: armonizzerà il suono. Anche in questo caso il giorno è umanizzato in una prosopopea.
6. *Tre rape... viste*: con una natura morta costituita da oggetti semplici, il poeta realizza una sorta di "correlativo oggettivo" lievemente malinconico.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Linee di analisi testuale

La semplicità difficile

La lirica di Sandro Penna ha uno stile inconfondibile. Il primo segno che lo distingue dagli altri poeti del secondo dopoguerra è il ricorso alla tradizionale metrica isosillabica (nella più impegnativa lirica qui proposta, attraverso gli endecasillabi; più frequentemente, mediante i settenari) variamente rimata, usata in modo da evitare sia l'imitazione di forme del passato, sia l'utilizzo derisorio, sia il contrasto (come in *La cenere* di Alfonso Gatto) fra forma strofica e contenuto. I versi di Sandro Penna si distinguono per la loro perfetta corrispondenza ai significati: semplici e animati da gioia (o malinconia) fanciullesca, accompagnano la presentazione visiva (arricchita, come nel testo proposto, da semplici ma sempre fresche e sorprendenti metafore) di quadri di vita quotidiana, in cui appaiono, senza suscitare la comicità, oggetti come le *tre rape* che nessun altro poeta potrebbe nominare senza indurre al riso. La lirica *Muovonsi opachi coi lucenti secchi* ha uno spessore maggiore di molte altre, ma solo perché, per il verso scelto e l'ampiezza, si presenta come una sovrapposizione di quadri visivi. Inizia (con il solo termine letterario: *Muovonsi*) dipingendo contadini (*gli uomini calmi in mezzo agli orti*) e pescatori (*gli uomini che il vino / del ritorno sognavano*), in un movimento ritmico (ottenuto con le rare rime e i frequenti richiami fonici e *enjambements*) e visivo (cui contribuiscono le semplici ma sorprendenti metafore che animano il mare, le barche e il giorno). L'ultima parte della lirica è costruita sul futuro (*E il giorno accorderà*...) e vede entrare in scena il poeta e la sua solitudine (*Io resto / fra tanta luce e battere di panni*). A tale solitudine fa da ingenuo correlativo oggettivo una "natura morta" contadina, anch'essa composta da oggetti umanizzati (*sonnecchiano... non viste*): *Tre rape e mezza mela ed una triste / macchina di cucina vecchia d'anni*. L'apparente semplicità della lirica è difficile da realizzare.

© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Parafrasa la lirica di Sandro Penna.
2. Precisa il significato delle espressioni riportate di seguito:

   a. Il rosso / dei pomodori sta segreto e acceso / nel verde come un cuore;
   b. le sue luci d'argento, che sono le campane del mattino;
   c. il giorno accorderà le varie / e rumorose colazioni;
   d. Io resto / fra tanta luce e battere di panni.

Analisi del testo

3. Analizza gli aspetti stilistico-formali della lirica di Penna con particolare riferimento alla struttura metrica e alla presenza delle rime e delle rime interne.
4. Aiutandoti con il vocabolario, rispondi (max 5 righe per ogni quesito) alle domande riportate di seguito e relative all'aspetto stilistico-formale del testo di Penna:
   a. Quanti e quali sono gli *enjambements*? Trascrivili e illustrane la funzione espressiva.
   b. Individua e trascrivi tutte le metafore.
   c. Individua e trascrivi eventuali comparazioni o similitudini.
   d. Trascrivi le prosopopee, chiarendo in che cosa consiste tale figura retorica.
   e. Che cos'è un correlativo oggettivo? Quale immagine della lirica può essere considerata tale e per quale motivo?

Approfondimenti

5. Nell'anno 1970, Sandro Penna pubblica la raccolta *Tutte le poesie* (i cui testi saranno inclusi nella più ampia edizione delle *Poesie* del 1989), di cui fanno parte le due liriche riportate di seguito, composte da settenari: *Il mare è tutto azzurro* e *A scuola*. Dopo aver riassunto e commentato sinteticamente (chiarendo anche il significato delle metafore) entrambi i componimenti poetici, sviluppa un confronto fra i due testi, individuando i principali punti di omogeneità tematica e stilistico-formale fra di essi e con la lirica *Muovonsi opachi coi lucenti secchi*.

   a. Il mare è tutto azzurro. / Il mare è tutto calmo. / Nel cuore è quasi un urlo / di gioia. E tutto è calmo.
   b. Negli azzurri mattini / le file svelte e nere / dei collegiali. Chini / su libri poi. Bandiere / di nostalgia campestre / gli alberi alle finestre.

   da *Poesie*, a cura di C. Garboli, Garzanti, Milano, 1989

Trattazione sintetica di argomenti

6. Anche altri poeti del secondo dopoguerra fanno uso della tradizionale metrica isosillabica: uno di essi è Toti Scialoja. Riportiamo qui due suoi componimenti editi nel 1976 all'interno della raccolta *La stanza la stizza l'astuzia*. In un sintetico scritto (max 30 righe), parafrasa i due testi, evidenzia la funzione dell'umanizzazione degli animali al loro interno e precisane la struttura metrica, mettendo in luce i motivi per cui essa riveste una funzione profondamente diversa da quella che ha nelle liriche di Sandro Penna.

   a. La stanza la stizza l'astuzia / di quando vivevi a Venezia / ed eri zanzara... la pazza / zanzara che all'alba è un'inezia.
   b. A Montecarlo / un tarlo ossesso / punta sul rosso / fino a forarlo.

   da *La stanza la stizza l'astuzia*, Cooperativa Scrittori, Roma, 1976

© Istituto Italiano Edizioni Atlas